



Banca Monte dei Paschi di Siena

Una storia italiana dal 1472

Liquidity Risk Limits 2017

Risk Limits per il Rischio di Liquidità



Siena, Aprile 2017



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



☐ Liquidity Risk Limits 2017

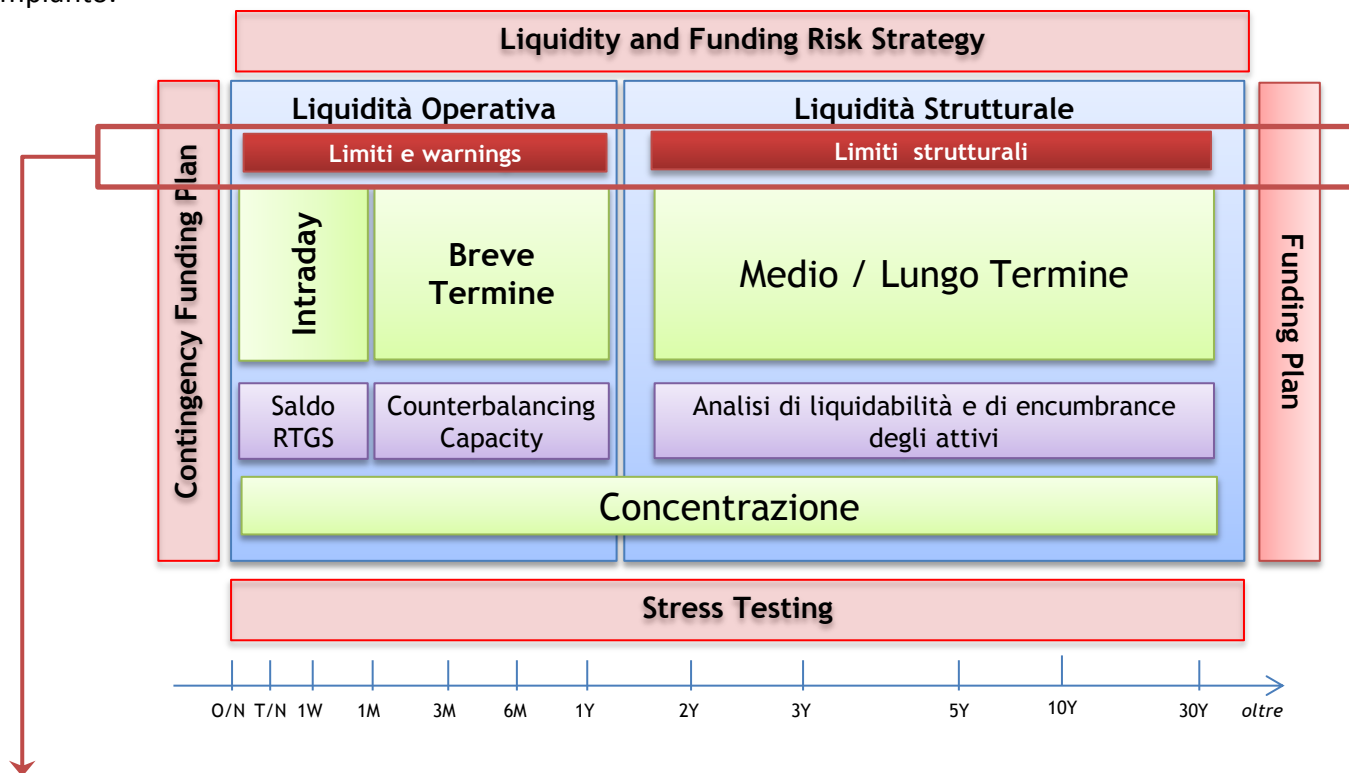
- ☐ *Liquidity Risk Framework*
- ☐ *Intraday Liquidity Risk Limits*
- ☐ *Short-term Liquidity Risk Limits*
- ☐ *Medium/long-term Liquidity Risk Limits*
- ☐ *Risk Limits per le controllate e le filiali estere*
- ☐ *Allegati*

Liquidity Risk Framework

Overview



- Il **Liquidity Risk Framework** adottato dal Gruppo Montepaschi a partire dal 2012 è l'insieme di approcci metodologici, di assetti organizzativi e di governance (processi formalizzati e condivisi) che assicura tanto la *compliance* continua rispetto alle normative nazionali/internazionali, quanto un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo periodo, in condizioni sia di normale corso degli affari sia di turbolenza.
- La rappresentazione del Liquidity Risk Framework nel seguente schema consente di identificare i singoli componenti dell'impianto.



- Il presente documento di **Liquidity Risk Limits** è parte del più ampio processo di Risk Appetite e rappresenta la «calibrazione» periodica dei limiti per la gestione dei diversi comparti di rischio di Liquidità a partire dalla definizione delle soglie di tolleranza al rischio per tutto l'orizzonte temporale di riferimento (brevissimo, breve e medio/lungo termine).

Liquidity Risk Framework

Overview



- ❑ All'interno del processo di Risk Appetite, l'elaborazione del Risk Appetite Statement 2017 (RAS 2017) prevede l'identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo, la selezione dei Key Risk Indicators (KRI) di Gruppo adeguati a rappresentare e monitorare tali rischi e la calibrazione delle soglie di Risk Capacity e Risk Tolerance per i suddetti KRI.
- ❑ A partire dalla definizione delle soglie di Risk Capacity e Risk Tolerance per i KRI di Gruppo e dal successivo *cascading down* analitico a livello di Gruppo/Legal Entity/Business Unit, il documento di **Liquidity Risk Limits 2017 definisce la calibrazione dei livelli di Risk Limit per tutti gli indicatori di liquidità.**
- ❑ Pertanto, a differenza della Liquidity Risk Tolerance 2016 (precedente definizione dei limiti per il 2016), che stabiliva un sistema di limiti secondo le tre seguenti soglie:
 - Livello Target
 - Limite Operativo Gestionale
 - Livello di Contingency

il documento di Liquidity Risk Limits 2017, in coerenza con il processo di Risk Appetite, opera all'interno di un sistema di limiti basato su:

- **Risk Capacity:** il massimo livello di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dalle Autorità di Vigilanza.
- **Risk Tolerance:** la devianza massima consentita rispetto al Risk Appetite. La soglia di Risk Tolerance è calibrata in modo da assicurare al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.
- **Risk Limit:** l'articolazione dei limiti operativi gestionali in coerenza con la Risk Tolerance definita nel RAS.
- **Risk Appetite:** il livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici.

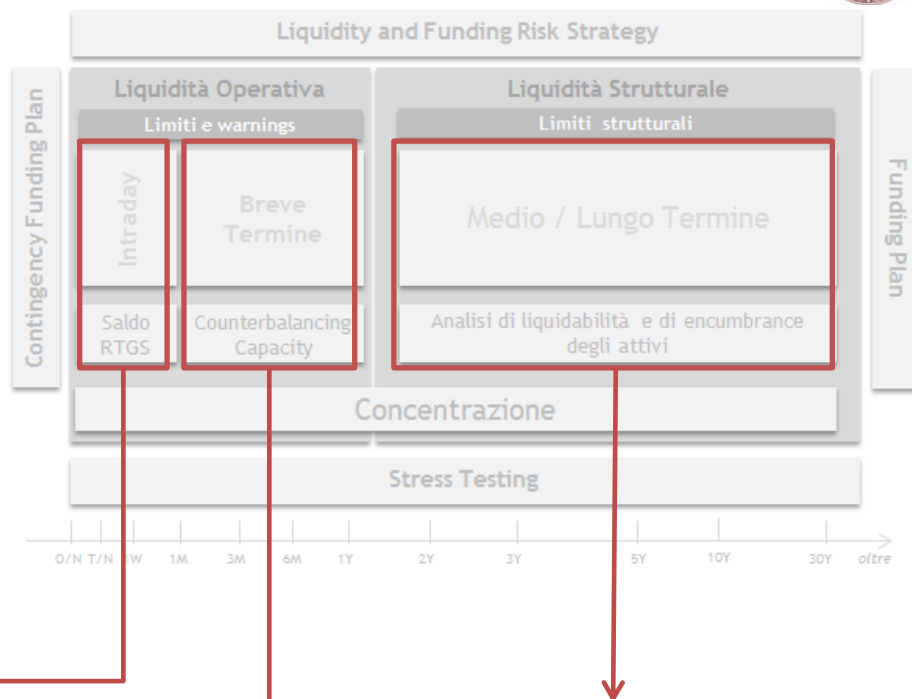
Liquidity Risk Framework

Intraday, Short-term e Medium/long-term Liquidity Risk Limits



□ L'impianto del *Liquidity Risk Framework* si sviluppa su tre comparti di rischio principali in funzione dell'orizzonte temporale oggetto di analisi.

- ✓ Analizzando l'orizzonte temporale relativo alla giornata di tesoreria si delinea la **Intraday Liquidity Risk Limits**. Si prevede l'individuazione di soglie di tolleranza coerenti con l'appetito al rischio attraverso la detenzione di attivi potenzialmente liquidabili in giornata.
- ✓ Prendendo in considerazione la **Short-term Liquidity Risk Limits**, l'orizzonte di riferimento arriva fino a 1 anno e le soglie di tolleranza individuate sono riferite alla detenzione di Counterbalancing Capacity minima.
- ✓ Estendendo l'orizzonte temporale oltre l'anno, si definisce la **Medium/long-term Liquidity Risk Limits**, individuando soglie di tolleranza al rischio riferite all'equilibrio di medio/lungo periodo con la detenzione di fonti stabili di raccolta.



Intraday Liquidity Risk Limits

Indicatori di rischio

- Saldo *Real-Time Gross Settlement*
- Liquidità potenziale giornaliera
- Early Warnings

Tipologia di vincoli

- Risk Limit

Short-Term Liquidity Risk Limits

Indicatori di rischio

- Profilo di liquidità (Saldo 1 Mese e Saldo 1 Mese su Totale dell'Attivo di Gruppo)
- Time to Survival Stressato
- Liquidity Coverage Ratio (LCR)

Tipologia di vincoli

- Risk Limit
- Risk Tolerance
- Risk Capacity

Medium/Long-Term Liquidity Risk Limits

Indicatori di rischio

- Gap Ratios (strutturale e commerciale)
- Asset Encumbrance Ratio
- Net Stable Funding Ratio (NSFR)

Tipologia di vincoli

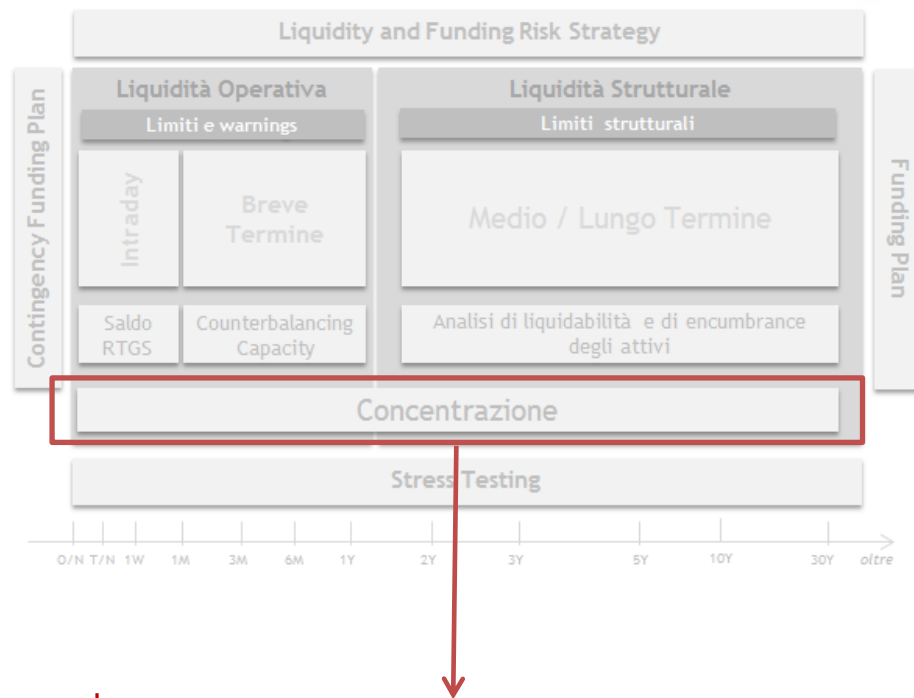
- Risk Limit
- Risk Tolerance
- Risk Capacity

Liquidity Risk Framework

Concentration Risk Analysis



- Il *Liquidity Risk Framework 2017* prevede anche il comparto di rischio riguardante la Concentrazione di attività e passività secondo l'ottica del rischio di liquidità.
- A differenza dei comparti di rischio tradizionali, sviluppati in funzione dell'orizzonte temporale di riferimento, il comparto del Rischio di Concentrazione assume carattere di trasversalità, andando ad impattare potenzialmente su ciascuna delle scadenze oggetto di analisi.
- Analizzando il lato del passivo, si delinea la **Concentration of Funding**, sviluppata sia per quanto riguarda la concentrazione per **controparte**, sia per quanto riguarda la concentrazione per **tipologia di prodotto** di raccolta.
- Analizzando il lato dell'attivo invece, si delinea la **Concentration of Counterbalancing**, sviluppata a partire dalla metrica di liquidità di breve termine.
- Attualmente non si prevede di adottare un sistema di vincoli formali sul Rischio di Concentrazione, bensì si intende prevedere un monitoraggio delle metriche che consenta un'analisi quantitativa a supporto degli altri comparti di rischio.



Concentration Risk Analysis

Indicatori di rischio

- Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM)
- Concentrazione della raccolta gestionale

Tipologia di vincoli

- Nessuno



Intraday Liquidity Risk Limits

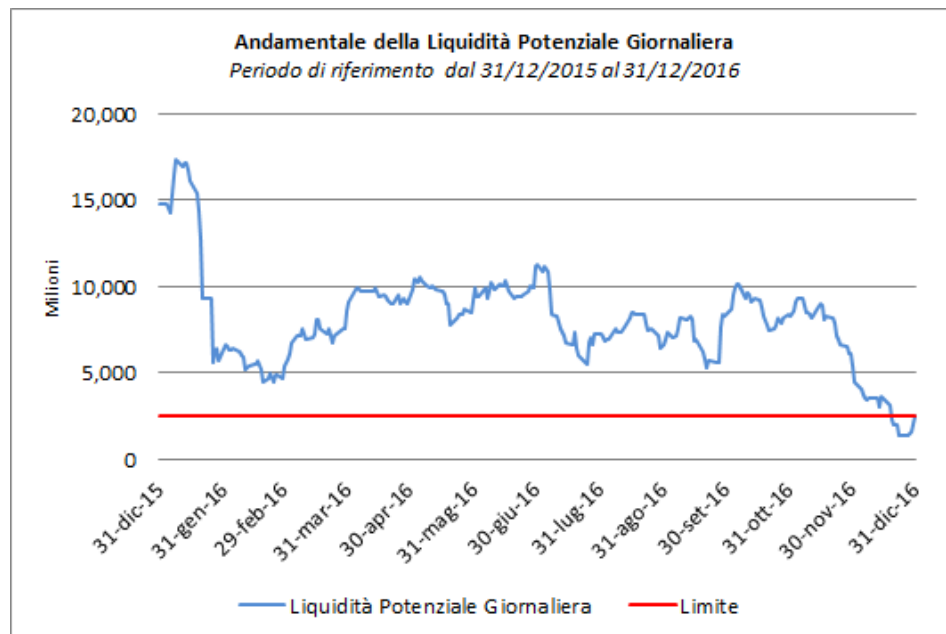
Calibrazione dei limiti operativi di liquidità intraday

Intraday Liquidity Risk Limits

Indicatori



- ❑ Il monitoraggio della liquidità intraday viene effettuato attraverso tre tipologie di indicatori:
 1. Il *Saldo Real-time Gross Settlement*, noto come saldo RTGS o saldo ROB, rappresentante il saldo del conto di regolamento di Banca d'Italia e monitorato in funzione del livello regolamentare e di una serie di buffer aggiuntivi.
 2. La *Liquidità Potenziale Giornaliera*, ovvero la riserva, costituita principalmente da attivi finanziari e/o fonti di raccolta di «emergenza», a disposizione del Tesoriere in caso di estrema difficoltà a regolare i pagamenti della giornata di tesoreria.
 3. *Early Warnings*, indicatori interni che evidenziano una serie di segnali operativi di pre-allerta rispetto a potenziali situazioni di tensione di liquidità di natura sia sistemica sia specifica.
- ❑ Tutti i precedenti indicatori vengono monitorati con cadenza giornaliera. Inoltre, il Saldo RTGS e la Liquidità Potenziale Giornaliera sono soggetti a limiti specifici (Risk Limit), mentre gli indicatori di Early Warning seguono un sistema di attivazione dei segnali di tipo «traffic-light».



Intraday Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti sul Saldo RTGS



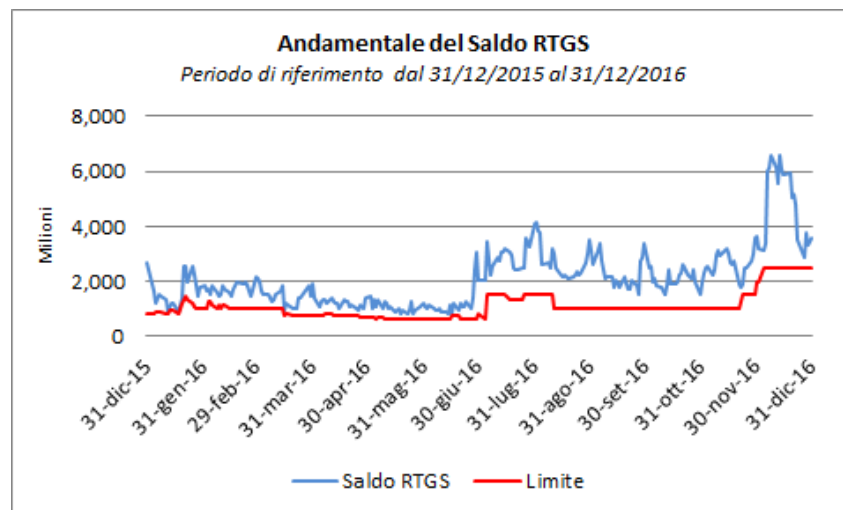
- Il «Regolamento interno in materia di politica di gestione della liquidità intraday» definisce e dettaglia le attività di predisposizione di un piano prospettico per la gestione della liquidità intraday nel periodo di riserva obbligatoria.
- La Policy di gestione della liquidità intraday prevede la detenzione di buffer aggiuntivi rispetto ai livelli minimi obbligatori del Saldo RTGS in funzione dell'avvicinarsi di condizioni di stress/crisi di liquidità.

Attualmente il livello giornaliero è pari alla somma del saldo minimo per la giornata Target (determinato in funzione della Riserva Obbligatoria e del periodo di mantenimento) e dei 3 buffer aggiuntivi descritti nella tabella a fianco.

Buffer aggiuntivo 1 di x €/mln in funzione del saldo di liquidità ad 1M
Buffer aggiuntivo 2 di y €/mln per n indicatori rossi di *early warnings*
Buffer aggiuntivo 3 di z €/mln discrezionale a cura di AFTCM

Proposta di limite

- In considerazione della natura discrezionale del Buffer aggiuntivo 3, il Liquidity Risk Limits 2017 propone che il **Risk Limit** determinato giornalmente sul Saldo RTGS sia costituito dal **saldo minimo per la giornata Target più i Buffer Aggiuntivi 1 e 2**.



Intraday Liquidity Risk Limits

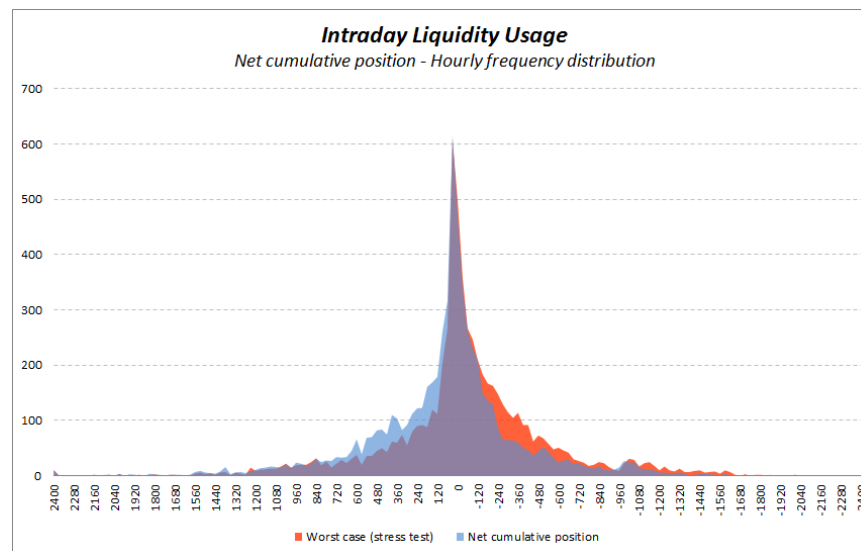
Proposta di revisione dei limiti sulla Liquidità Potenziale Giornaliera



- La **Liquidità Potenziale Giornaliera** esprime la riserva di attivi finanziari e/o fonti di raccolta di «emergenza» a disposizione del Tesoriere in caso di estrema difficoltà a regolare i pagamenti della giornata di tesoreria. La liquidità potenziale giornaliera può essere utilizzata, finanziando opportunamente gli attivi ad un costo presumibilmente superiore rispetto alle condizioni fisiologiche di mercato, quando si verifica una serie di mancati incassi o di pagamenti imprevisti che pregiudicano il normale regolamento di flussi nell'ambito del sistema.
- La precedente Liquidity Risk Tolerance 2016 proponeva una soglia limite di 2,5 €/mld, pari alla somma dei livelli massimi teoricamente raggiungibili dai buffer addizionali 1 e 2 applicabili al limite del Saldo RTGS. Tale soglia risultava inoltre adeguata rispetto all'analisi storica dell'*intraday liquidity usage* (cumulato da inizio giornata degli incassi e dei pagamenti) sottoposto a stress.

Il presente Liquidity Risk Limits 2017 conferma, anche sulla scorta dell'aggiornamento dell'analisi storica dell'*intraday liquidity usage* sottoposto a stress, il **Risk Limit di 2,5 €/mld**.

Si propone tuttavia di estendere il concetto di Liquidità Potenziale Giornaliera includendo, oltre ai titoli prontamente liquidabili in giornata, anche **l'eccedenza di Saldo RTGS a fine giornata precedente rispetto al Risk Limit stabilito per quella giornata**, poiché tale quota parte del Saldo RTGS è effettivamente a disposizione del Tesoriere per far fronte ad eventuali situazioni di tensione sui pagamenti che potessero verificarsi all'interno della giornata di tesoreria



Dati In milioni	Net cumulative position	Stress test 1	Stress test 2	Worst case (stress test)
Minimo	- 2,392	- 2,398	- 2,400	- 2,400
Percentile (99%)	- 1,186	- 1,429	- 1,345	- 1,447
Percentile (95%)	- 702	- 910	- 863	- 952

Intraday Liquidity Risk Limits

Revisione annuale degli indicatori di Early Warning



- ❑ Per il Gruppo Montepaschi sono stati sviluppati 18 indicatori di *early warning* distinti in generici (7) e specifici (11), a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità riguardanti l'intero contesto economico di riferimento (indicatori generici) o la realtà del Gruppo (indicatori specifici). Si sviluppano in indicatori di livello e di variazione.

❑ Indicatori generici:

Early Warnings Generici

	Analisi per Livello										Analisi per Variazione										
1. Dow Jones EURO STOXX 50																					
2. Dow Jones EURO STOXX Banks																					
3. BFCIEU Index																					
4. ECBLMARG Index																					
5. WTI NYMEX CRUDE GENERIC																					
6. EURIBOR 3M - EONIA																					
7. BTBPUND Index																					
	20/10/2016	21/10/2016	24/10/2016	25/10/2016	26/10/2016	27/10/2016	28/10/2016	31/10/2016	01/11/2016	02/11/2016		20/10/2016	21/10/2016	24/10/2016	25/10/2016	26/10/2016	27/10/2016	28/10/2016	31/10/2016	01/11/2016	02/11/2016

1. Indice di titoli dell'Unione Monetaria Europea, che fornisce una visione sintetica dello stato di forza dell'economia europea.
2. Indice di titoli di banche dell'Unione Monetaria Europea, che fornisce una visione sintetica dello stato di forza del settore bancario europeo.
3. Indice che combina spread, volatilità ed indici relativi ai mercati finanziari dell'area Euro, ottenendo una sintesi sul loro andamento.
4. Indice che esprime la richiesta di rifinanziamento marginale delle banche europee presso la BCE, il cui aumento è sintomo di crisi di liquidità nel sistema.
5. Contratto futures sul greggio quotato al NYMEX, che fornisce una proxy dell'andamento dell'inflazione in funzione della forte correlazione tra il livello dei prezzi e le quotazioni del petrolio.
6. Valore assoluto del delta tra Euribor (tasso di riferimento unsecured) ed EONIA, il cui aumento segnala situazioni di tensione sui mercati.
7. Spread tra rendimento dei Titoli di Stato tedeschi e quelli italiani, il cui aumento in valore assoluto implica un peggioramento del merito creditizio dell'Italia.

❑ Indicatori specifici:

Early Warnings Specifici

	Analisi per Livello										Analisi per Variazione										
1. RATING BMPS (Second Best)																					
2. FLUSSI CANALI RETAIL																					
3. FLUSSI CANALI WHOLESALE																					
4. PERFORMANCE BMPS - ITALIAN BANKS																					
5. MONTE 5 YRS SEN - ITRAXX EURO FIN SEN																					
6. MONTE 5 YRS SUB - ITRAXX EURO FIN SUB																					
7. RIACQUISTI EMISSIONI																					
8. BMPS Stock price/Book value																					
9. COUNTERBALANCING CAPACITY (I-2)																					
10. NET CASH POSITION 1 MONTH (I-2)																					
11. TIME TO SURVIVAL (I-2)																					
	20/10/2016	21/10/2016	24/10/2016	25/10/2016	26/10/2016	27/10/2016	28/10/2016	31/10/2016	01/11/2016	02/11/2016		20/10/2016	21/10/2016	24/10/2016	25/10/2016	26/10/2016	27/10/2016	28/10/2016	31/10/2016	01/11/2016	02/11/2016

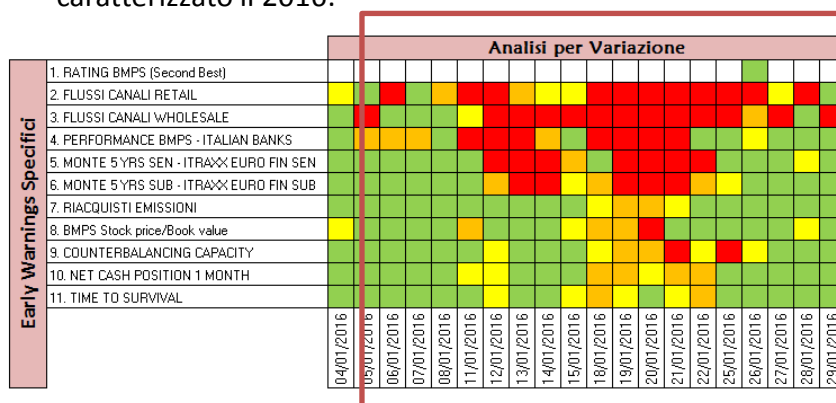
1. Indice del Rating di Lungo Termine di BMPS, calcolato come Second Best dei rating attribuiti alla Banca dalle agenzie Moody's, Fitch e DBRS.
2. Indice relativo all'ammontare complessivo dei Flussi provenienti dai Canali Retail (CLM-Tesoreria).
3. Indice relativo all'ammontare complessivo dei Flussi provenienti dai Canali Wholesale (CLM-Tesoreria).
4. Indice che confronta il movimento del titolo BMPS con quello dell'indice relativo al settore bancario italiano.
5. Indice che confronta lo spread del prestito senior a 5 anni di BMPS con la curva di credito senior delle principali società finanziarie.
6. Indice che confronta lo spread del prestito subordinato a 5 anni di BMPS con la curva di credito subordinato delle principali società finanziarie.
7. Percentuale cumulata di riacquisto delle emissioni obbligazionarie del Gruppo alla data di riferimento nel caso degli Indicatori di Livello e l'ammontare totale dei titoli riacquistati nell'ultimo giorno lavorativo nel caso degli Indicatori di Variazione.
8. Rapporto tra il valore di quotazione dell'azione BMPS ed il rispettivo Book Value.
9. Counterbalancing Capacity.
10. Saldo netto di liquidità ad 1 mese.
11. Time to Survival.

Intraday Liquidity Risk Limits

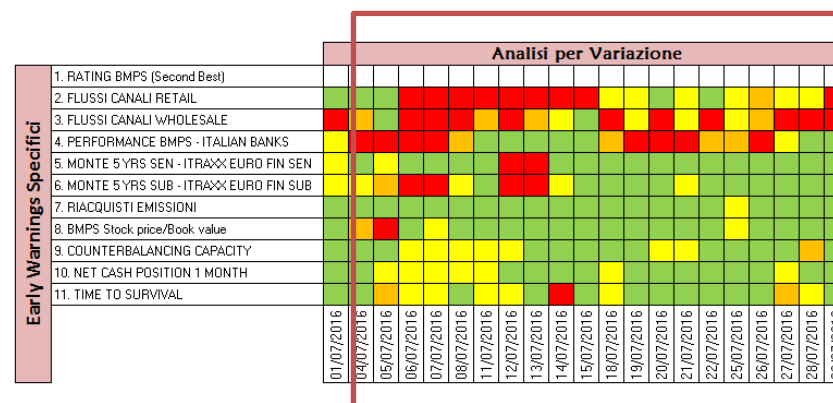
Revisione annuale degli indicatori di Early Warning



- ❑ In base all'analisi storica del 2016, la funzione di Controllo dei Rischi non evidenzia elementi critici che richiedano variazioni sostanziali dell'attuale set di indicatori in termini di numerosità. Un aggiornamento del perimetro è comunque previsto per la prima metà del 2017.
- ❑ Per quanto riguarda le soglie di attivazione dei segnali, la funzione di Controllo dei Rischi sta valutando l'opportunità di una generale ricalibrazione delle stesse al fine di cogliere con maggior reattività i segnali preannuncianti una potenziale crisi di liquidità del Gruppo. Anche in questo caso, l'aggiornamento è previsto per la prima metà del 2017.
- ❑ Di seguito si riportano, a titolo d'esempio, i segnali specifici di variazione in riferimento alle due crisi di liquidità che hanno caratterizzato il 2016:



1



2

(1) A inizio anno, gli effetti del Bail-in che ha interessato alcuni istituti bancari italiani si sono riflessi su BMPS creando pressione sul mercato dei Subordinati e sull'andamento del titolo BMPS, e generando infine un fenomeno di parziale corsa agli sportelli.

(2) A luglio, il comunicato stampa dei risultati dell'esercizio dello stress test al 2016, con particolare riferimento al non superamento dello "Scenario Avverso" (evidenza di un deficit di €2,1 miliardi, al netto delle azioni già implementate) ha provocato una nuova crisi di fiducia nei confronti del Gruppo da parte della clientela.

- ❑ Come mostrano le sezioni in evidenza nei riquadri, gli indicatori specifici di *early warning* hanno correttamente messo in evidenza, anche se con intensità diverse, entrambe le fasi di stress di liquidità causate dagli eventi sopra descritti.



Short-term Liquidity Risk Limits

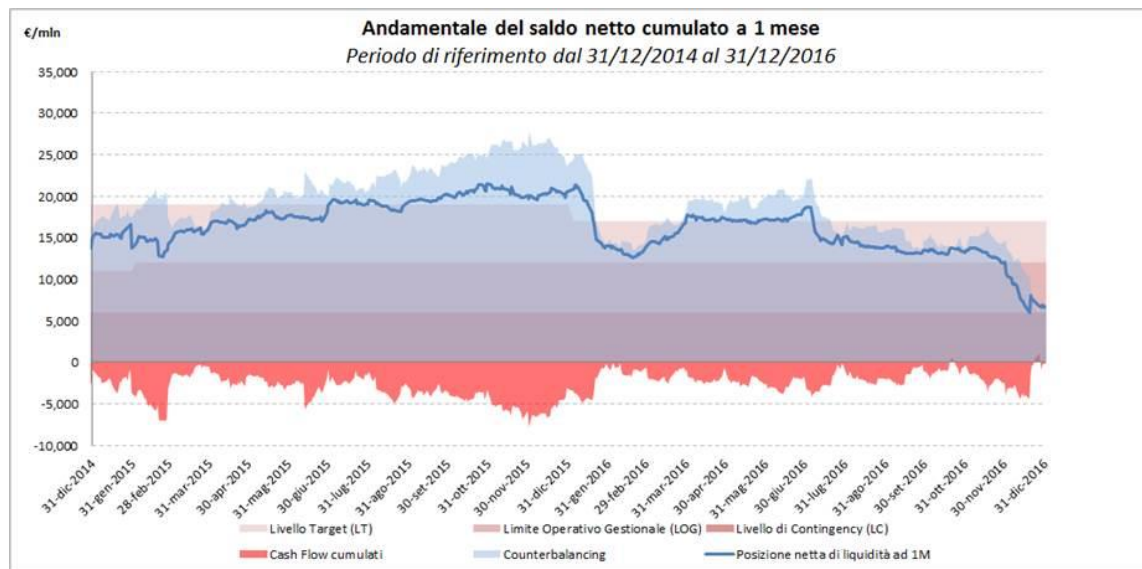
Calibrazione dei limiti operativi di liquidità di breve termine

Short-term Liquidity Risk Limits

Indicatori



- ❑ Il monitoraggio della liquidità di breve termine viene effettuato attraverso tre tipologie di indicatori:
 1. Il profilo di liquidità, noto come *Maturity Ladder*, monitorato con cadenza giornaliera. Il livello del nodo ad un mese rappresenta la metrica di riferimento del sistema.
 2. Il *Time-to-Survival*, monitorato con cadenza giornaliera. L'indicatore viene ricavato applicando gli scenari di stress al profilo di liquidità, determinando in tal modo il tempo di sopravvivenza, ovvero il punto nel tempo nel quale tale profilo viene azzerato.
 3. Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), monitorato con cadenza mensile e segnalato all'Autorità di Vigilanza.
- ❑ I primi due indicatori, profilo di liquidità e *time-to-survival*, rappresentano l'insieme delle metriche gestionali di liquidità di breve termine e sono soggetti a limiti specifici.



- ❑ Il Liquidity Coverage Ratio è invece un indicatore di liquidità di breve termine di natura regolamentare. A partire dalla rilevazione del 30/09/2016 tale indicatore viene calcolato sulla base dei criteri e delle metodologie stabilite dal Commission Delegated Act (EU) 2015/61. Come per gli altri indicatori, anche il LCR è soggetto a limiti specifici.

Short-term Liquidity Risk Limits

Scenari di stress test



❑ Gli scenari di stress, oltre a quelli già impliciti nella rappresentazione a scadenza della liquidità operativa, vengono determinati sia a partire da fenomeni in grado di modificare i flussi delle voci incluse nella Maturity Ladder di Liquidità Operativa, sia in relazione a comportamenti della clientela che influenzano l'operatività non presente in questo perimetro.

❑ Rispetto all'insieme di stress test di breve termine adottato nel Liquidity Risk Framework 2016, il Liquidity Stress Test Framework 2017 adotta il seguente impianto (modifiche approvate nel precedente Comitato Gestione Rischi)

1. Crisi specifica del Gruppo di natura commerciale

1.P.1. "Sight deposits run-off" – riduzione della raccolta a vista (conti correnti e depositi a risparmio): parziale corsa agli sportelli che caratterizza un periodo di crisi per mancanza di fiducia nei confronti della banca e/o del sistema bancario.

1.P.2. "Riacquisti obbligazioni rete": non rinnovo di parte della raccolta obbligazionaria collocata dalla rete a spread di emissione oppure, in modo equivalente, parziale restituzione dei titoli obbligazionari detenuti dalla clientela.

1.P.3. "Riduzione di altre forme di raccolta commerciale a scadenza": non rinnovo parziale della raccolta a tempo in scadenza oppure estinzione anticipata di parte della raccolta a tempo in essere.

1.A.1. "Committed credit lines - tiraggio dell'accordato non erogato (undrawn) dei finanziamenti": tiraggio da parte della clientela delle linee di credito committed (irrevocabili).

1.A.2. "Prestito titoli da clientela": riduzione della disponibilità di titoli della clientela detenuti dalla Banca sia per fenomeni comportamentali sia per intervento del Regolatore.

2. Crisi specifica del Gruppo di natura finanziaria

2.1. "Svalutazione dei titoli retained": impatto sul market value di auto-covered e auto-cartolarizzazioni.

2.2. "Downgrade da parte di tutte le agenzie di rating con allineamento a BBB dei titoli retained": modifica del market value finanziabile dei titoli detenuti riconducibile alla connessa variazione di haircut e riserve.

2.3. "Perdita funding su GGB": impatto da early termination delle operazioni di funding su Government Guaranteed Bonds.

3. Crisi generica del debito sovrano italiano

3.1. "Svalutazione dei titoli di stato italiani": impatto sul market value della counterbalancing capacity.

3.2. "Downgrade da parte di tutte le agenzie di rating con allineamento a BBB dei titoli di stato": modifica del market value finanziabile dei titoli detenuti riconducibile alla connessa variazione di haircut.

4. Crisi generica di mercato e default controparti

4.1. "Scenario avverso di mercato": impatto da condizioni avverse di mercato per i derivati.

4.2. "Firma finanziaria e firma commerciale": impatto da escussione delle garanzie finanziarie.

REVIEW



NEW



OLD



OLD



Short-term Liquidity Risk Limits

Scenari di stress test



□ L'impianto di stress test di liquidità operativa conduce ai seguenti risultati:

Dati espressi in €/mln - data di riferimento 31/12/2016			Stress Test Gestionale												
Scenari	Stock	% di stress a 1 mese	1D	2D	3D	4D	5D	2W	3W	1M	2M	3M	4M	6M	12M
1. Crisi specifica del Gruppo (commerciale)															
1.P.1 Sight deposit run-off - riduzione della raccolta a vista (conti correnti e depositi a risparmio)	38,736	-6%	-2,253	-2,253	-2,253	-2,253	-2,253	-2,253	-2,253	-2,253	-2,543	-2,833	-3,123	-3,703	-5,734
1.P.2 Riacquisto di obbligazioni retail - riduzione dello stock delle obbligazioni collocate sulla rete commerciale	11,549	-4%	-434	-434	-434	-434	-434	-434	-434	-434	-492	-569	-677	-834	-1,319
1.P.3 Riduzione di altre forme di raccolta commerciale a scadenza (Conto Italiano di Deposito)	9,214	-9%	-808	-808	-808	-808	-808	-808	-808	-808	-808	-808	-808	-808	-808
1.A.1 Committed credit lines - tiraggio dell'accordato non erogato (undrawn) dei finanziamenti	2,587	-17%	-438	-438	-438	-438	-438	-438	-438	-438	-875	-1,313	-1,750	-2,587	-2,587
1.A.2 Prestito titoli da clientela - riduzione della disponibilità di titoli sia per comportamento clientela sia per intervento del Regolatore	2,342	-14%	-327	-327	-327	-327	-327	-327	-327	-327	-495	-663	-831	-1,167	-2,342
Totale cumulato dello scenario 1			-4,260	-4,260	-4,260	-4,260	-4,260	-4,260	-4,260	-4,260	-5,212	-6,186	-7,189	-9,099	-12,790
2. Crisi specifica del Gruppo (finanziaria)															
2.1 Svalutazione dei titoli retained (impatto sul market value degli auto-covered e auto-cartolarizzazioni)	Scenario discrezionale		-694	-694	-694	-694	-694	-694	-694	-694	-694	-694	-694	-694	-694
2.2 Downgrade da parte di tutte le agenzie di rating con allineamento a BBB dei retained (impatto da variazione di haircut e da riserve)	Scenario discrezionale		-3,128	-3,128	-3,128	-3,128	-3,128	-3,128	-3,128	-3,128	-3,128	-3,128	-3,128	-3,128	-3,128
2.3 Perdita funding su GGB	Scenario discrezionale		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1,500	-1,500
Totale cumulato dello scenario 2			-3,822	-3,822	-3,822	-3,822	-3,822	-3,822	-3,822	-3,822	-3,822	-3,822	-3,822	-5,322	-5,322
Profilo cumulato di stress test specifico			-8,082	-8,082	-8,082	-8,082	-8,082	-8,082	-8,082	-8,082	-9,035	-10,008	-11,011	-14,421	-18,112
3. Crisi generica del debito sovrano italiano															
3.1 Svalutazione dei titoli di stato italiani (impatto sul market value della counterbalancing capacity)	Scenario storico		-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765
Totale cumulato dello scenario 3			-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765
4. Crisi generica di mercato															
4.1 Scenario di mercato avverso	Scenario discrezionale		-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628
Totale cumulato dello scenario 4			-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628	-628
Profilo cumulato di stress test generico			-2,393	-2,393	-2,393	-2,393	-2,393	-2,393	-2,393	-2,393	-2,393	-2,393	-2,393	-2,393	-2,393
Profilo cumulato di stress test totale			-10,475	-10,475	-10,475	-10,475	-10,475	-10,475	-10,475	-10,475	-11,428	-12,401	-13,404	-16,814	-20,506

Short-term Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti sul profilo di liquidità



- ❑ Il rapporto percentuale tra il saldo di liquidità operativa ad 1 mese e il totale dell'attivo di Gruppo rappresenta la metrica gestionale rilevante per il monitoraggio della liquidità di breve termine del Gruppo e fa parte dei Key Risk Indicators di Gruppo inclusi nel Risk Appetite Statement 2017.
- ❑ Mentre la precedente Liquidity Risk Tolerance 2016 prevedeva un sistema di limiti basato sul livello assoluto del profilo di liquidità operativa, il Liquidity Risk Limits 2017 propone un duplice approccio:
 - a livello di responsabilità di Gruppo, si propone un Risk Limit relativo al **rapporto percentuale tra il saldo di liquidità operativa ad 1 mese e il totale dell'attivo di Gruppo**;
 - a livello di responsabilità di Business Unit, si propone un Risk Limit relativo al **livello assoluto del profilo di liquidità operativa fino al bucket a 3 mesi**.
- ❑ Per quanto concerne il rapporto percentuale tra il saldo di liquidità operativa ad 1 mese e il totale dell'attivo di Gruppo, le soglie limite definite sono quelle di Risk Capacity e Risk Tolerance (RAS 2017) e di Risk Limit. Eventuali superamenti puntuali di tali livelli porteranno all'attivazione dei processi di *escalation* e *remediation* previsti dalla normativa interna vigente.
- ❑ In riferimento al livello assoluto del profilo di liquidità operativa fino al bucket a 3 mesi, invece, la soglia limite definita sarà solo quella di Risk Limit. Per tale limite, l'attivazione dei processi di *escalation* e *remediation* previsti dalla normativa interna vigente avverrà quando la somma degli sconfinamenti per i diversi bucket temporali oggetto di limite supererà la soglia di 500 €/mln.
- ❑ Come sistema di riferimento operativo/gestionale, verranno determinati livelli di attenzione coerenti con i Risk Limits anche per il profilo di liquidità operativa sui bucket oltre i 3 mesi, ma eventuali superamenti di tali livelli non concorreranno all'attivazione dei processi di *escalation* e *remediation*.
- ❑ Sempre in un'ottica operativa/gestionale, verrà anche determinato un livello per l'intero profilo di liquidità operativa equivalente alle soglie di Risk Tolerance e Capacity per il saldo ad 1 mese, ma anche in tal caso eventuali superamenti di tale livello non concorreranno all'attivazione dei processi di *escalation* e *remediation*.

Short-term Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti sul profilo di liquidità



- ❑ Sia per il rapporto del saldo a 1 mese con il totale dell'attivo che per il profilo di liquidità complessivo, la revisione delle soglie di sorveglianza, con particolare riferimento al livello di Risk Limit e di Risk Tolerance, è stata finalizzata tramite l'analisi degli scenari di stress.
- ❑ Lo stress test di liquidità di breve termine è riassunto nella tabella seguente:

Dati espressi in €/mln - data di riferimento 31/12/2016		Stress Test Gestionale					
Scenari		1M	2M	3M	4M	6M	12M
1. Crisi specifica del Gruppo (commerciale)							
Totale cumulato dello scenario 1		-4,260	-5,212	-6,186	-7,189	-9,099	-12,790
2. Crisi specifica del Gruppo (finanziaria)							
Totale cumulato dello scenario 2		-3,822	-3,822	-3,822	-3,822	-5,322	-5,322
Profilo cumulato di stress test specifico		-8,082	-9,035	-10,008	-11,011	-14,421	-18,112
3. Crisi generica del debito sovrano italiano							
Totale cumulato dello scenario 3		-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765
4. Crisi generica di mercato							
Totale cumulato dello scenario 4		-628	-628	-628	-628	-628	-628
Profilo cumulato di stress test generico		-2,393	-2,393	-2,393	-2,393	-2,393	-2,393
Profilo cumulato di stress test totale		-10,475	-11,428	-12,401	-13,404	-16,814	-20,506

- ❑ In considerazione degli scenari di stress sopra riportati, all'interno del RAS 2017 si è adottato:
 - ✓ la soglia di **Risk Capacity**, con un ammontare di riserva ad un mese pari a **7 €/mld**, corrispondente ai Net Cash Outflows stimati attraverso l'indicatore regolamentare LCR, con l'obiettivo di detenere riserve di liquidità tali da consentire un livello di LCR superiore al minimo regolamentare del 100%. Tale valore è stato rapportato al totale dell'attivo di Gruppo, per una soglia di Risk Capacity finale pari al **5%**;
 - ✓ la soglia di **Risk Tolerance**, con un ammontare di riserva ad un mese pari a **10,5 €/mld**, considerando il totale combinato di tutti gli scenari di stress, sia specifici che generici. Tale valore è stato rapportato al totale dell'attivo di Gruppo, per una soglia di Risk Tolerance finale pari al **8%**.

- ❑ Il Liquidity Risk Limits 2017 propone:
 - ✓ il **Risk Limit**, con un ammontare di riserva ad un mese pari a **12 €/mld**, considerando il totale combinato di tutti gli scenari di stress, sia specifici che generici, ed una variabilità del profilo di liquidità pari a circa 1,5 €/mld, per un Risk Limit finale pari al **9%**.
- ❑ A partire dal nodo ad 1 mese, i valori assoluti relativi alle soglie di Risk Capacity, Risk Tolerance e Risk Limit vengono gestionalmente estesi anche agli altri bucket temporali, secondo l'ipotesi di linearità del profilo di liquidità, considerato assimilabile a tratti di retta dalle pendenze stimate su base storica.

Short-term Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti sul profilo di liquidità



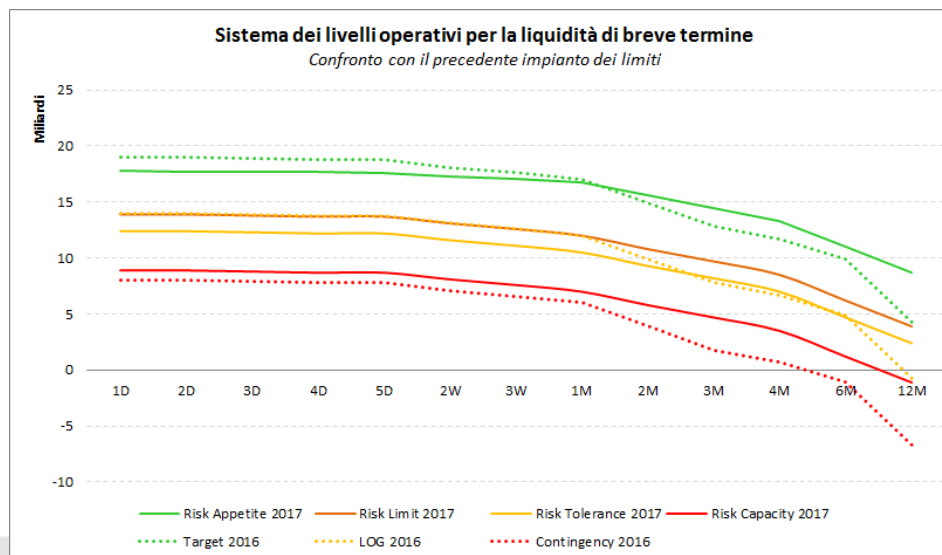
□ L'attuale sistema di limiti di liquidità operativa, in vigore dal 01/01/2016 (Liquidity Risk Tolerance 2016), è il seguente:

Sistema vigente		Maturity												
Livelli di sorveglianza della liquidità	Cbc	1D	2D	3D	4D	5D	2W	3W	1M	2M	3M	4M	6M	12M
Livello Target	19,100	19,000	19,000	18,900	18,800	18,800	18,100	17,600	17,000	14,900	12,800	11,700	9,900	4,300
Limite Operativo Gestionale	14,100	14,000	14,000	13,900	13,800	13,800	13,100	12,600	12,000	9,900	7,800	6,700	4,900	-700
Livello di Contingency	8,100	8,000	8,000	7,900	7,800	7,800	7,100	6,600	6,000	3,900	1,800	700	-1,100	-6,700

□ Di seguito il sistema di limiti per il 2017 (in blu i limiti che portano all'effettiva attivazione dei processi di *escalation/remediation*), con l'aggiunta, rispetto al 2016, del livello relativo al Risk Limit:

Sistema proposto		Maturity													
Livelli di sorveglianza della liquidità	Cbc	1D	2D	3D	4D	5D	2W	3W	1M	2M	3M	4M	6M	12M	
Risk Appetite	17.800	17.800	17.700	17.700	17.700	17.600	17.300	17.100	12%	16.800	15.600	14.500	13.300	11.000	8.700
Risk Limit	14.000	13.900	13.900	13.800	13.700	13.700	13.100	12.600	9%	12.000	10.800	9.700	8.500	6.200	3.900
Risk Tolerance	12.500	12.400	12.400	12.300	12.200	12.200	11.600	11.100	8%	10.500	9.300	8.200	7.000	4.700	2.400
Risk Capacity	9.000	8.900	8.900	8.800	8.700	8.700	8.100	7.600	5%	7.000	5.800	4.700	3.500	1.200	-1.100

□ Il grafico seguente mette a confronto il sistema di limiti vigente (relativamente al livello assoluto del saldo di liquidità operativa) con quello per il 2017.



Short-term Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti sul Time-to-survival stressato



- ❑ La Circ. 285 - “Disposizioni di vigilanza per le banche” - nel Titolo IV, Capitolo 6, Sezione II, par.3 – Soglia di tolleranza al rischio di liquidità - Nota (2) – richiede quanto segue: *...“Ferma restando la responsabilità degli organi aziendali nella determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità, l’orizzonte di sopravvivenza adottato non può essere inferiore a 30 giorni. Cfr. al riguardo le Guidelines on Liquidity Buffers & Survival Periods.”*).
 - ❑ Per garantire nel continuo il rispetto di tale vincolo normativo, a partire dal 2014 è stato adottato un sistema di limiti espliciti sul **time-to-survival stressato** in modo da predisporre e monitorare soglie di attenzione progressive che potessero evidenziare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità.
 - ❑ Lo scenario di stress di riferimento per la determinazione del time-to-survival stressato, in continuità con la precedente Liquidity Risk Tolerance 2016, continua ad essere quello di natura specifica per il Gruppo, con un impatto ad 1 mese stimato in circa 8 €/mld. Tale scelta implica che, per rispettare il vincolo normativo di un orizzonte di sopravvivenza non inferiore a 30 giorni, il Gruppo debba detenere riserve di liquidità sufficienti ad affrontare almeno lo stress di carattere specifico.
 - ❑ La precedente Liquidity Risk Tolerance 2016 proponeva un Limite Operativo Gestionale pari al limite normativo di 30 giorni di calendario, mentre le soglie di Contingency e Target erano poste rispettivamente a 14 e 60 giorni.
 - ❑ Per rafforzare ancora di più il presidio sul time-to-survival stressato, il RAS 2017 ha calibrato la soglia di Risk Tolerance imponendo un time-to-survival stressato corrispondente a riserve di liquidità ad un mese di 10,5 €/mld, ovvero almeno sufficienti ad affrontare il totale combinato degli stress test specifici e generici. Secondo tale approccio, la soglia di **Risk Tolerance** è stata posta pari a **60 giorni** di calendario.
- ❑ La soglia di **Risk Limit** viene invece calibrata imponendo un time-to-survival stressato corrispondente a riserve di liquidità ad un mese di 12 €/mld, ovvero corrispondenti alle riserve di liquidità individuate come adeguate per il rispetto del Risk Limit sul profilo di liquidità operativa. Secondo tale approccio, si propone un Risk Limit pari a **90 giorni** di calendario.

Short-term Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti sul Liquidity Coverage Ratio



- ❑ L'indicatore regolamentare **Liquidity Coverage Ratio (LCR)** rappresenta la metrica regolamentare rilevante per il monitoraggio della liquidità di breve termine del Gruppo e fa parte dei Key Risk Indicators di Gruppo inclusi nel Risk Appetite Statement 2017.
- ❑ La precedente Liquidity Risk Tolerance 2016 proponeva un Limite Operativo Gestionale pari al *phase-in* del limite normativo, ovvero 70% per il 2016, mentre la soglia di Contingency, sempre per il 2016, era posta al 60%.
- ❑ Il RAS 2017 ha stabilito:
 - ✓ come soglia di **Risk Capacity**, un livello pari al **100%**, ovvero conforme al limite regolamentare *fully phased-in*;
 - ✓ come soglia di **Risk Tolerance**, un livello pari al **130%**, ottenuto considerando, rispetto alla soglia di Risk Capacity, la detenzione di un buffer di liquidità aggiuntivo pari al totale dello stress test generico, ovvero circa 2,5 €/mld;
- ❑ Il presente Liquidity Risk Limits 2017 propone di adottare per il LCR di Gruppo:
 - ✓ come **Risk Limit**, un livello pari al **145%**, ottenuto considerando, rispetto alla soglia di Risk Tolerance, un 15% aggiuntivo derivante dalla stima della volatilità storica dell'indicatore, in condizioni di normale corso degli affari.

Dati espressi in €/mln - data di riferimento 31/12/2016		Stress Test Gestionale					
Scenari		1M	2M	3M	4M	6M	12M
1. Crisi specifica del Gruppo (commerciale)							
Totale cumulato dello scenario 1		-4,260	-5,212	-6,186	-7,189	-9,099	-12,790
2. Crisi specifica del Gruppo (finanziaria)							
Totale cumulato dello scenario 2		-3,822	-3,822	-3,822	-3,822	-5,322	-5,322
Profilo cumulato di stress test specifico		-8,082	-9,035	-10,008	-11,011	-14,421	-18,112
3. Crisi generica del debito sovrano italiano							
Totale cumulato dello scenario 3		-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765	-1,765
4. Crisi generica di mercato							
Totale cumulato dello scenario 4		-628	-628	-628	-628	-628	-628
Profilo cumulato di stress test generico		-2,393	-2,393	-2,393	-2,393	-2,393	-2,393
Profilo cumulato di stress test totale		-10,475	-11,428	-12,401	-13,404	-16,814	-20,506



Medium/long-term Liquidity Risk Limits

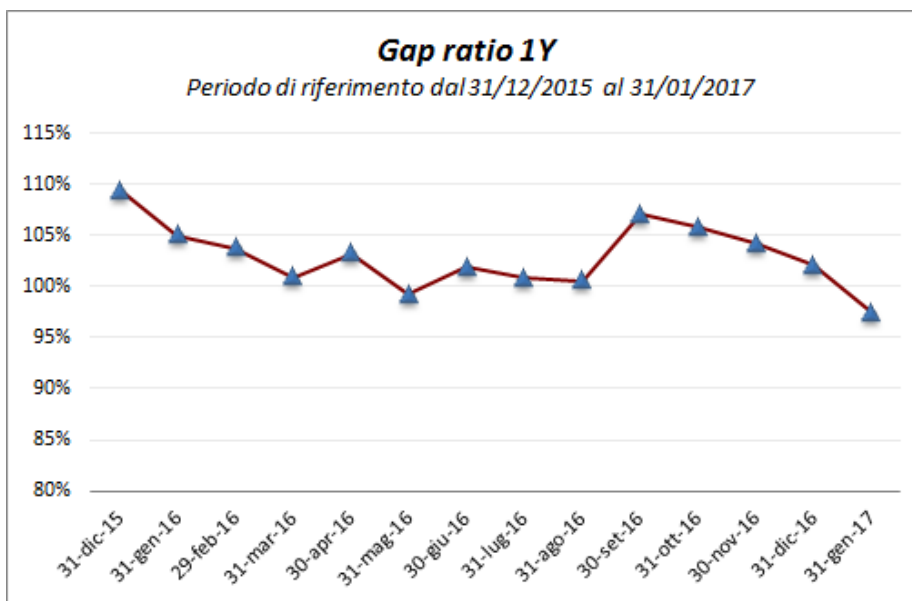
Calibrazione dei limiti operativi di liquidità di medio/lungo termine

Medium/long-Term Liquidity Risk Limits

Indicatori



- ❑ Il monitoraggio della liquidità di medio/lungo termine viene effettuato attraverso tre tipologie di indicatori:
 1. *Net Stable Funding Ratios* (NSFR), monitorato secondo le specifiche definite dal Basel Committee on Banking Supervision (BCBS). L'indicatore viene comunicato trimestralmente all'Autorità di Vigilanza all'interno dello Short Term Exercise.
 2. *Profilo dei Gap Ratios* e *Gap Ratio Commerciale*, indicatori che permettono di valutare l'equilibrio strutturale del Gruppo in funzione della scadenza e della tipologia di attività e passività.
 3. *Asset Encumbrance Ratios*, indicatori che esprimono il grado complessivo di impegno degli attivi finanziari e commerciali del Gruppo.
- ❑ Tutti i precedenti indicatori vengono rilevati con cadenza mensile. Mentre il NSFR è un indicatore di natura regolamentare, Gap Ratios e Asset Encumbrance Ratios sono indicatori di liquidità a carattere gestionale sviluppati secondo logiche interne, ma comunque coerenti con le *best practices* internazionali.



Medium/long-Term Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti sul Net Stable Funding Ratio

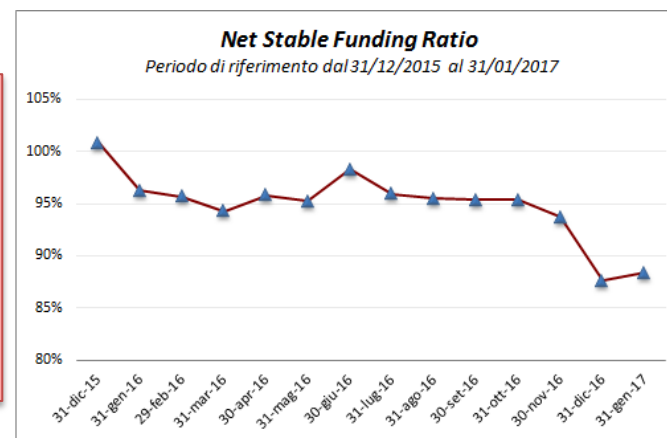


- ❑ L'indicatore regolamentare **Net Stable Funding Ratio (NSFR)** rappresenta la metrica rilevante per il monitoraggio dell'equilibrio di liquidità di medio/lungo termine del Gruppo e fa parte dei Key Risk Indicators di Gruppo inclusi nel Risk Appetite Statement 2017. In attesa di una compiuta definizione normativa a livello europeo, il NSFR, monitorato mensilmente e segnalato trimestralmente all'Autorità di Vigilanza nello Short Term Exercise, viene calcolato sulla base dei criteri e delle metodologie stabilite dal Comitato di Basilea.
- ❑ La precedente Liquidity Risk Tolerance 2016 proponeva un Limite Operativo Gestionale pari al 96% per il 2016, mentre la soglia di Contingency, sempre per il 2016, era posta al 86%.
- ❑ Il RAS 2017 ha stabilito
 - ✓ come soglia di **Risk Capacity**, un livello pari al **100%**, ovvero conforme al limite regolamentare che presumibilmente sarà adottato dall'Autorità di Vigilanza quando verranno definite nei dettagli le regole di calcolo del nuovo Stable Funding Ratio segnaletico;
 - ✓ come soglia di **Risk Tolerance**, un livello pari al **105%**, ottenuto considerando, rispetto alla soglia di Risk Capacity, un ammontare aggiuntivo di riserve di funding stabile sufficienti a coprire l'eventuale mancato raggiungimento delle ipotesi di *funding unsecured* commerciale annuale stabilite dal Piano Industriale 2017-19 (circa +5 €/mld, considerando raccolta commerciale ed emissioni *unsecured*);
- ❑ Il presente Liquidity Risk Limits 2017 propone di adottare per il NSFR di Gruppo:
 - ✓ come **Risk Limit**, un livello pari al **107%**, ottenuto considerando, rispetto alla soglia di Risk Tolerance, un 2% aggiuntivo derivante dalla stima della volatilità storica dell'indicatore.

Proposta di limite

- ❑ In considerazione dei livelli di Risk Profile raggiunti dal NSFR a seguito della forte tensione di liquidità registrata dal Gruppo nella seconda metà del 2016, si propone un graduale **phase-in** del Risk Limit per il NSFR di Gruppo, arrivando ai livelli definitivi proposti nel presente Liquidity Risk Limits 2017 soltanto a completamento del piano di AuCap e cessione degli NPL.
- ❑ Si propone un phase-in condizionato quindi alla realizzazione degli eventi del piano identificando 3 periodi (ante-AuCap, post-AuCap, post-Cessione); le soglie di **Risk Limit** proposte sono rispettivamente pari a **100%, 105% e 107%** (coerenti con le soglie di **Risk Capacity** pari a **90%, 95% e 100%** e con le soglie di **Risk Tolerance** pari a **95%, 100% e 105%**).

Proposta di phase-in



Medium/long-Term Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti sul gap ratio profile



- ❑ Ai fini della calibrazione delle soglie di Risk Tolerance degli indicatori strutturali gestionali del Gruppo, ovvero del **Gap Ratio Profile**, nel *cascading down* dei KRI è stato utilizzato un approccio basato sull'utilizzo della disequazione di equilibrio strutturale già definita nella Liquidity Risk Tolerance 2016, ovvero:

$$\text{Unsecured Equivalent} + \text{Equity} + \text{Secured Liquidity} > \text{Sbilancio Commerciale} + \text{Counterbalancing Minima} + \text{Attivi non finanziabili}$$

dove:

- ✓ *Unsecured Equivalent*: Emissioni Istituzionali Senior, Subordinate e mercato Interbancario.
 - ✓ *Equity*: Patrimonio Netto Contabile.
 - ✓ *Secured Liquidity*: Liquidità generabile dagli assets commerciali presenti in bilancio, anche attraverso aste ECB (Titoli Sold, Titoli Retained e Credit Claims).
 - ✓ *Sbilancio Commerciale*: Attività Commerciali – Passività Commerciali (secondo il Gap Ratio Commerciale).
 - ✓ *Counterbalancing minima*: Counterbalancing target minima.
 - ✓ *Attivi non finanziabili*: Haircut relativo al portafoglio, titoli non eligible liberi e partecipazioni.
- ❑ Utilizzando la disequazione esposta, di fatto si sta imponendo che la somma delle fonti di raccolta *unsecured*, del patrimonio netto e della massima liquidità generabile dagli attivi commerciali debba almeno finanziare la somma dello sbilancio commerciale, della counterbalancing libera e delle altre componenti residuali.
 - ❑ Pertanto la disequazione, ponendo come incognita il piano di raccolta *unsecured*, consente di determinare il fabbisogno minimo di *funding unsecured*.
 - ❑ Sostituendo nella disequazione strutturale i valori in miliardi al 31/12/2016, e considerando come valore di counterbalancing minima il livello di Risk Tolerance per la CBC, ovvero 12,5 €/mld, si ottiene:

$$\text{Unsecured Equivalent} + \text{Equity} + \text{Secured Liquidity} > \text{Sbilancio Commerciale} + \text{Counterbalancing Minima} + \text{Attivi non finanziabili}$$



$$5 + 6 + 34 > 35 + \mathbf{12,5} + 2 \quad \text{ovvero} \quad 45 \text{ mld} \geq 49,5 \text{ mld}$$

Additional Unsecured = 4,5 €/mld

Medium/long-Term Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti sul gap ratio profile



- ❑ Per la calibrazione della Risk Tolerance si è pertanto considerato un piano di *additional unsecured* pari a 4,5 €/mld.
- ❑ Una volta stabilito l'ammontare di raccolta *unsecured* aggiuntiva, è stato necessario da un lato definire una struttura a scadenza teorica dell'*unsecured*, dall'altro ipotizzare un piano teorico di scadenza per la raccolta *secured* il cui ammontare al 31/12/2016 è pari a circa 34 €/mld.
- ❑ A partire dalla *maturity ladder* strutturale di Dicembre 2016, si è proceduto dunque a sostituire i piani di *Unsecured* e *Secured Equivalent* correnti con il piano teorico.
- ❑ Operando come descritto, nel *cascading down* dei KRI è stato determinato un livello di **Risk Tolerance** pari a **105%** per il **Gap Ratio 1Y** e pari a **85%** per il **Gap Ratio 3Y**.
- ❑ A partire dalle soglie di Risk Tolerance, e considerando la stima della volatilità storica dell'indicatore pari a circa il 3%, il Liquidity Risk Limits 2017 propone un livello di **Risk Limit** per tutto il *Gap Ratio Profile* pari a:

Gap Ratio 1Y = 108% - Gap Ratio 2Y = 98% - Gap Ratio 3Y = 88% - Gap Ratio 4Y = 78% - Gap Ratio 5Y = 68%

- ❑ In considerazione dei livelli di Risk Profile raggiunti dagli indicatori di Gap Ratio a seguito della forte tensione di liquidità registrata dal Gruppo nella seconda metà del 2016, si propone un graduale **phase-in** del Risk Limit per il Gap Ratio Profile, arrivando ai livelli definitivi proposti nel presente Liquidity Risk Limits 2017 soltanto a partire dall'Aumento di Capitale (post-AuCap).
- ❑ Le soglie proposte per il 2017 (coerenti con il *phase-in* del *cascading down* dei KRI) sono riassunte nella seguente tabella:

Entity	KRI/Liquidity Indicators	Risk Profile 31/03/17	Risk Limits - proposta di phase-in					
			Ante-AuCap		Post-AuCap		Post-Cessione NPL	
			Risk Tolerance	Risk Limit	Risk Tolerance	Risk Limit	Risk Tolerance	Risk Limit
CFO - Financial Department	Gap Ratio 1Y	107%	100%	103%	105%	108%	105%	108%
	Gap Ratio 2Y	105%		98%		98%		98%
	Gap Ratio 3Y	101%	85%	88%	85%	88%	85%	88%
	Gap Ratio 4Y	75%		73%		78%		78%
	Gap Ratio 5Y	73%		68%		68%		68%

Proposta di phase-in

Medium/long-Term Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti sul Gap Ratio Commerciale

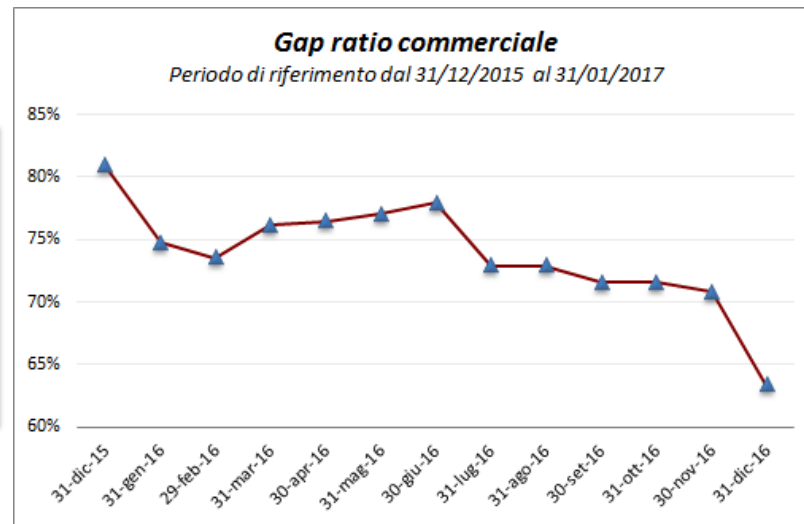


- ❑ Una banca in equilibrio commerciale dispone di una raccolta commerciale in grado di finanziare la maggior parte dell'attivo commerciale. In tal modo la banca avrebbe bisogno di accedere in modo ridotto al canale di raccolta istituzionale o impegnare attivi finanziari o commerciali in qualità di fonti alternative di *funding*.
- ❑ Nel momento in cui la banca presenti uno sbilancio commerciale in cui parte dell'attivo commerciale non sia finanziato dal passivo commerciale è auspicabile che lo sbilancio commerciale non ecceda la liquidità generabile impegnando gli attivi in operazioni di *encumbrance* (cartolarizzazioni/covered bond).
- ❑ In base a tali premesse, si propone di determinare la soglia di **Risk Limit** del **Gap Ratio Commerciale** sulla base della massima liquidità generabile dagli attivi commerciali, ottenendo un valore soglia pari a **78%** (rapporto tra il valore degli attivi commerciali utilizzabili per operazioni di *funding* e l'effettiva liquidità generata).

Proposta di limite

- ❑ In considerazione dei livelli di Risk Profile raggiunti dal Gap Ratio Commerciale a seguito della forte tensione di liquidità registrata dal Gruppo nella seconda metà del 2016, si propone un graduale **phase-in** del nuovo Risk Limit per il Gap Ratio Commerciale di Gruppo, arrivando al livello definitivo di 78% proposto nel presente Liquidity Risk Limits 2017 soltanto a partire dal 2018.
- ❑ Per il 2017 si propone invece una soglia di **Risk Limit** pari al **63%** per il pre-Aucap, al **65%** per il post-AuCap e al **70%** per il post-Cessione degli NPL.

Proposta di phase-in



Medium/long-Term Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti su Asset Encumbrance



- Il Gruppo monitora il grado di impegno dei propri attivi (asset encumbrance) attraverso due indicatori gestionali, così definiti:

$$\text{Asset Encumbrance Lordo} = \frac{\text{Encumbered}}{\text{Total Assets} + \text{Total Collateral Received}}$$

→ rappresenta la percentuale di *asset encumbered* sul totale degli asset

$$\text{Asset Encumbrance Netto} = \frac{\text{Encumbered}}{\text{Encumberable}}$$

→ rappresenta la percentuale di *asset encumbered* sul totale degli asset encumberable

- La precedente Liquidity Risk Tolerance 2016 proponeva un Limite Operativo Gestionale pari al 56% per l'Asset Encumbrance Netto e pari al 30% per l'Asset Encumbrance Lordo.
- Il presente Liquidity Risk Limits 2017 propone di definire un **Risk Limit per il solo Asset Encumbrance Netto** (in coerenza con quanto definito per la soglia di Risk Tolerance in sede di cascading down dei KRI) in quanto indicatore maggiormente capace di evidenziare situazioni di tensione riguardanti il grado di impegno delle riserve liquide del Gruppo.
- In continuità con l'approccio delineato nella precedente Liquidity Risk Tolerance 2016, la definizione della soglia di Risk Tolerance all'interno del cascading down dei KRI è stata impostata in funzione della counterbalancing minima da ripristinare in condizioni di stress, poiché si assume che l'encumbrance addizionale possa essere impiegata per ritornare ad adeguati livelli di dotazione di liquidità.
- Poiché gli attivi da considerare per il ripristino della counterbalancing sono quelli Unpledged Encumberable, fissando un livello di counterbalancing minima pari a 12,5 €/mld (soglia di Tolerance per la CBC) è stato determinato un livello di Risk Tolerance per l'Asset Encumbrance Ratio usando la seguente equazione:

$$\%AE \text{ Netto} = \frac{\text{Encumbered}}{\text{Encumberable}} = \frac{\text{Encumbered}}{(\text{Financial Asset} + \text{Pledged} + \text{Unpledged})}$$

Medium/long-Term Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti su Asset Encumbrance



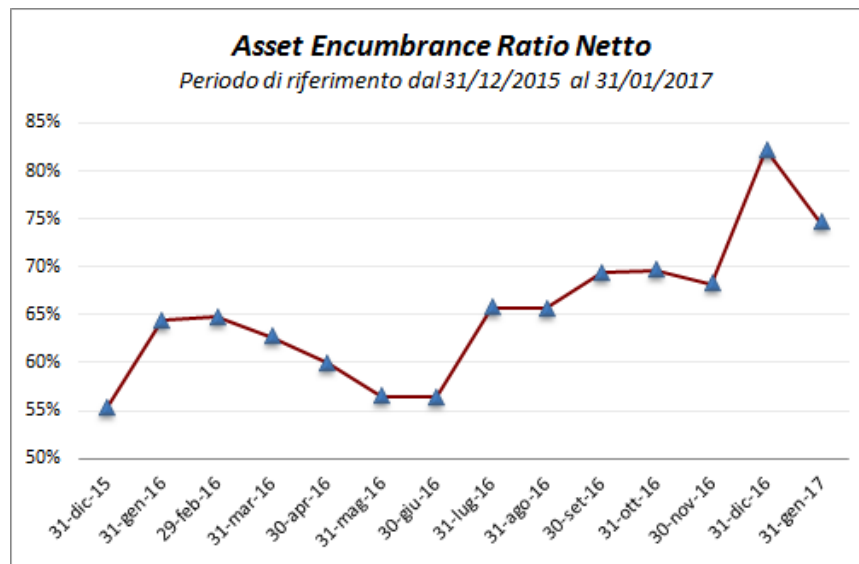
- La precedente equazione, calcolata mensilmente in funzione della counterbalancing effettiva alla data di riferimento e del livello di counterbalancing minima da detenere, ha permesso di ottenere una serie di valori per l'Asset Encumbrance Netto il cui livello minimo (in ottica prudenziale) è pari a circa il **62%**, soglia utilizzata come livello di **Risk Tolerance** nel *cascading down* dei KRI.

Proposta di limite

- Analogo esercizio può essere effettuato per la determinazione della soglia di Risk Limit e, considerando un livello di counterbalancing minima da ripristinare pari a 14 €/mld (soglia di Risk Limit per la CBC), si ottiene un valore minimo pari a circa il 59%.
- Sulla base di quanto sopra, il Liquidity Risk Limits 2017 propone pertanto per l'indicatore di **Asset Encumbrance Netto** una soglia di **Risk Limit** pari al **59%**.

- In considerazione dei livelli di Risk Profile raggiunti dall'Asset Encumbrance Netto a seguito della forte tensione di liquidità registrata dal Gruppo nella seconda metà del 2016, si propone un graduale **phase-in** del Risk Limit per il Asset Encumbrance Netto, arrivando ai livelli definitivi proposti nel presente Liquidity Risk Limits 2017 soltanto a partire dal 2018.
- Per il periodo ante-AuCap, si propone pertanto una soglia di **Risk Limit** pari al **75%** (coerente con la soglia di **Risk Tolerance** pari al **80%** stabilita in sede di *phase-in* del *cascading down*).
- Per il periodo post-AuCap e post-Cessione, si propone invece una soglia di **Risk Limit** pari al **65%** (coerente con la soglia di **Risk Tolerance** pari al **70%** stabilita in sede di *phase-in* del *cascading down*).

Proposta di phase-in





Risk Limits per le controllate e le filiali estere

Calibrazione dei limiti operativi per le controllate e le filiali estere

Medium/long-Term Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti sulle Legal Entities Italiane



- ❑ Il modello di governo e gestione del rischio di liquidità del Gruppo Montepaschi è di tipo accentrato e prevede quindi il trasferimento del rischio dalle singole legal entity (MPS Capital Services Banca per le Imprese, Monte dei Paschi di Siena Leasing & Factoring, Widiba Wise Dialog Bank) alla Tesoreria accentrata.
- ❑ La precedente Liquidity Risk Tolerance 2016 individuava i **Gap Ratios** come indicatori rilevanti per monitorare l'equilibrio strutturale delle **Legal Entities Italiane** e prevedeva l'applicazione del 100% come unico limite su tutto il profilo dei Gap Ratios, imponendo in tal modo un vincolo che impedisse la trasformazione di scadenze.
- ❑ Il *cascading down* dei KRI ha mantenuto la medesima filosofia adottando come limiti sui Gap Ratios delle Controllate Italiane:
 - ✓ Come soglia di **Risk Capacity** per il **Gap Ratio 1Y**, un livello pari a **80%**, calcolato come il livello massimo di trasformazione delle scadenze raggiungibile congiuntamente dalle Controllate Italiane senza rischiare di mettere in crisi (con sfioramento del limite di Risk Tolerance sui Gap Ratios del Gruppo) l'equilibrio strutturale del Gruppo.
 - ✓ Come soglia di **Risk Tolerance** per il **Gap Ratio 1Y**, un livello pari a **100%**, con l'obiettivo di impedire la trasformazione di scadenze sulle poste con *maturity* superiore all'anno.

- ❑ Il presente Liquidity Risk Limits 2017 propone pertanto di adottare
 - ✓ Come **Risk Limit** per il **Gap Ratios Profile**, un livello basato sull'analisi storica della volatilità degli indicatori strutturali, ovvero **103%** per **MPS Capital Services Banca per le Imprese** e per **Monte dei Paschi di Siena Leasing & Factoring**, e **160%** per **Widiba Wise Dialog Bank**.
- ❑ Su **MPS Capital Services Banca per le Imprese** la precedente Liquidity Risk Tolerance 2016 prevedeva due ulteriori limiti, confermati dall'attuale Liquidity Risk Limits 2017, ovvero:
 - ✓ Una soglia di **Risk Limit** sul finanziamento di brevissimo termine (fido sui conti correnti reciproci) pari a **500 €/mln**.
 - ✓ Una soglia di **Risk Limit** sul finanziamento fino ad un anno (ammontare dei depositi entro 1 anno) pari a **4 €/mld**.

Medium/long-Term Liquidity Risk Limits

Proposta di revisione dei limiti sulle Legal Entities Estere e sulle Filiali Estere



Legal Entities Estere

- ❑ Il monitoraggio delle Legal Entities Estere avviene tramite l'indicatore regolamentare di breve termine LCR, calcolato secondo le specifiche stabilite dal Commission Delegated Act (EU) 2015/61, e tramite l'indicatore strutturale di medio/lungo termine NSFR, calcolato secondo le specifiche definite dal Basel Committee on Banking Supervision (BCBS).
- ❑ La precedente Liquidity Risk Tolerance 2016 prevedeva un solo limite sul LCR basato sul *phase-in* regolamentare dell'indicatore e un solo limite sul NSFR uguale a quello stabilito per il Gruppo.
- ❑ Il Liquidity Risk Limits 2017, in coerenza con il *cascading down* dei KRI, propone di adottare per gli indicatori di liquidità delle Legal Entities Estere dei livelli di Risk Limit pari a quelli stabiliti per il Gruppo.
- ❑ Per il **LCR** si avrà pertanto una soglia di **Risk Limit** pari a **145%** (coerente con la soglia di **Risk Capacity** del **100%** e la soglia di **Risk Tolerance** pari a **130%** stabilite nel *cascading down* dei KRI).
- ❑ Per il **NSFR** si avrà pertanto una soglia di **Risk Limit** pari a **107%** (coerente con la soglia di **Risk Capacity** del **100%** e la soglia di **Risk Tolerance** pari a **105%** stabilite nel *cascading down* dei KRI).

Proposta di limite

Filiali Estere

- ❑ Le filiali estere sono monitorate dal punto di vista della liquidità di breve termine mediante l'indicatore LCR calcolato secondo le specifiche definite dal Basel Committee on Banking Supervision (BCBS) e sono soggette a limiti interni definiti dal Risk Manager locale in condivisione con la Capogruppo.
- ❑ Per ragioni legate alle richieste della FED sulla detenzione di un adeguato buffer di liquidità, la precedente Liquidity Risk Tolerance 2016 prevedeva per l'indicatore LCR della sola filiale di New York un limite operativo del 130%.
- ❑ Il Liquidity Risk Limits 2017 conferma l'impianto precedente attribuendo pertanto un **Risk Limit del 130% al LCR della Filiale di New York**. Sulle altre filiali non vengono imposti limiti formali per il rischio di liquidità da parte della Capogruppo ma solo limiti interni definiti dal Risk Manager locale.

Proposta di limite



Allegati

Schema complessivo dei limiti e *phase-in*

Liquidity Risk Limits 2017

Schema del phase-in dei limiti per l'anno 2017



La seguente tabella riassume i limiti dove con il giallo vengono evidenziate le soglie per il *phase-in*.

			Risk Limits - proposta di phase-in											
Entity	KRI/Liquidity Indicators	Risk Profile 31/03/17	Ante-AuCap				Post-AuCap				Post-Cessione NPL			
			Risk Capacity	Risk Tolerance	Risk Limit	Risk Appetite	Risk Capacity	Risk Tolerance	Risk Limit	Risk Appetite	Risk Capacity	Risk Tolerance	Risk Limit	Risk Appetite
Group	Saldo 1 mese/totale attivo	10%	5%	8%	9%	11%	5%	8%	9%	11%	5%	8%	9%	12%
	LCR	164%	100%	130%	145%	174%	100%	130%	145%	182%	100%	130%	145%	182%
	NSFR	96%	90%	95%	100%	108%	95%	100%	105%	109%	100%	105%	107%	111%
CFO	Saldo 1 mese	14.931			12000	16100			12000	16000			12000	16800
	TTS Stressato	80		60	90	137		60	90	136		60	90	144
	Gap Ratio 1Y	107%		100%	103%	115%		105%	108%	118%		105%	108%	121%
	Gap Ratio 2Y	105%			98%	116%			98%	119%			98%	120%
	Gap Ratio 3Y	101%		85%	88%	104%		85%	88%	89%		85%	88%	91%
	Gap Ratio 4Y	75%			73%	87%			78%	89%			78%	89%
	Gap Ratio 5Y	73%			68%	86%			68%	88%			68%	87%
	Gap Ratio Commerciale	68%			63%	68%			65%	71%			70%	78%
	AE Netto	65%		80%	75%	60%		70%	65%	59%		70%	65%	56%

Si evidenzia che la stima pro-formata del tts stressato, con la variazione del Liquidity Stress Test Framework, determina una variazione positiva di circa 15 giorni di calendario.